Il saluto del Sindaco di Livorno Alessandro Cosimi

Signor Presidente,

La ringraziamo innanzitutto di aver mantenuto il Suo impegno di essere qui a Livorno anche in un momento tragico per l'intera Nazione, che proprio ieri si è stretta attorno ai funerali dei tre militari caduti nell'adempimento del loro dovere a Nassirya.

Lei, Signor presidente, ci onora della Sua presenza in un anno particolarmente importante per Livorno perché festeggia il suo 400° anniversario dall'elevazione al rango di città.

Livorno è una città che si è sviluppata in virtù delle Leggi Livornine, emanate da Ferdinando I nel 1591 e 1593, come rifugio per singoli e comunità quando furono costretti ad abbandonare il proprio paese per persecuzioni etniche, religiose e politiche e caratterizzata nella sua storia da una libertà di religioni e di usanze impensabili altrove. Furono molte le personalità in grado di dirigere quella occasione storica, e la sfida voluta dai Medici riuscì, tanto da fare di questa città un luogo di attrazione di popoli, genti, commerci, industrie.

Livorno è una città che, oggi come allora, attraversa una fase di grande trasformazione, urbana e sociale.

Il Presidente Ciampi fa ingresso nella sala del Consiglio Comunale alla presenza delle Autorità

Trasformazione che passa essenzialmente da due grandi progetti: la riqualificazione dei quartieri nord della città e la realizzazione della Porta a Mare.

Siamo orgogliosi di poterLe dire in questa occasione che è avviato e anzi è in avanzata fase di attuazione il recupero dei quartieri nord, che è stata la nostra preoccupazione principale in questi anni: non poteva esserci per noi il rilancio di Livorno se non partendo dalle zone popolari più degradate e sofferenti.

Erano quartieri, Shangay e Corea, popolari e sovraffollati, nati uno dall'industrializzazione degli anni Trenta, l'altro per ospitare gli sfollati del dopoguerra e gli alluvionati del Polesine. Lì si concentravano il disagio e la marginalità, ma anche la voglia di riscatto.
Il recupero è stato innanzitutto fisico, residenziale, con l'abbattimento delle vecchie costruzioni e la creazione di nuove, ma è stato anche affiancato da iniziative culturali e sociali che hanno coinvolto la popolazione e stanno contribuendo ad offrirle nuove opportunità per migliorare la qualità della vita.

L'avere affrontato e in grande parte risolto una delle più grandi emergenze della città ci consente di guardare con entusiasmo e ottimismo al progetto di trasformazione urbanistico-industriale denominato Porta a Mare, che, di fatto, cambierà la fisionomia di una parte importante di Livorno.
Un progetto che per prima cosa è stato la risposta concreta alla crisi del Cantiere Orlando e che ne ha evitato la chiusura. E questo a difesa di tutti i lavoratori che hanno visto mantenuta e, nella stragrande maggioranza dei casi, migliorata la loro condizione lavorativa e la loro retribuzione.
Ogni giorno, in media, 700 persone varcano quei cancelli, contribuendo in maniera determinante al benessere dell'intera città.
Allo stesso tempo è anche un progetto di trasformazione di un'area, quella circostante all'ex Cantiere navale, oggi appunto Cantieri Azimut Benetti, in un vero quartiere "a mare". Un porto turistico per 600-700 barche nascerà nel Mediceo, con una serie di servizi di assistenza alla diportistica. In altre parole diventeremo sede del principale polo del Mediterraneo per la riparazione e la trasformazione dei grandi yacht. Contestualmente sorgerà un'area residenziale e turistico ricettiva:

case, negozi, un albergo a cinque stelle, dotato di un centro congressi.
Un'operazione colossale che muoverà 250 milioni di euro, senza per questo contraddire la vocazione industriale e portuale di Livorno e le darà nuove opportunità di sviluppo.
È un progetto che, tra le sue ricadute immediate, porterà alla riqualificazione del centro storico della città, dei suoi borghi.
La Porta a Mare deve essere infatti vissuta come una chance per l'intera città, dalla quale non sarà sganciata. Anzi, sarà bene integrata nel tessuto urbano e ne costituirà elemento di valorizzazione, come è avvenuto in altre realtà europee, dove il "waterfront" è stato ben collegato al centro della città. Questo non è un "sogno", una scommessa, ma un progetto molto concreto. Infatti nella convenzione sottoscritta in questi giorni è stato stabilito che prima di poter mettere a reddito la parte commerciale della Porta a Mare, la Società di Trasformazione Urbana, utilizzando lo strumento dei Piani Integrati di Rivitalizzazione, dovrà presentare un progetto di rilancio dell'area cittadina circostante. Borgo Cappuccini, innanzitutto, poi Borgo S.Jacopo ma, per esteso, l'intera area che va dalla Stazione Marittima della Venezia fino a via Marradi - via Mameli, insomma il pentagono del Buontalenti allargato.

Signor Presidente, nel corso della Sua ultima visita ufficiale a Livorno, nel gennaio del 2004, ci annunciò la visita di oggi, con un invito, come sempre esplicito e diretto, a farLe trovare la Porta a Mare pronta.
Presidente, non ci crederà, ma, grazie anche a quel Suo impegno a tornare, i livornesi sono stati puntuali e oggi siamo lieti di poterLe annunciare che la parte progettuale e amministrativa è stata completata con la firma della convenzione tra l'Amministrazione Comunale e la Società di Trasformazione urbana e Azimut Benetti. Dai prossimi giorni prenderà il via la parte esecutiva dei progetti, insomma, questo significa che si parte davvero.

L'intervento del Sindaco Alessandro Cosimi

Oggi, Signor Presidente, Livorno vive appieno le spinte e le contraddizioni della globalizzazione. Per coglierne le opportunità deve inserirsi da protagonista nelle reti materiali ed immateriali che muovono l'economia, a partire da quelle marittime, della ricerca, dell'innovazione, e deve farlo con una nuova classe dirigente in grado di coniugare questi aspetti della modernità con la coesione sociale, le pari oppor-

tunità e la redistribuzione della ricchezza, affinché nessuno rimanga escluso.
Ciò può avvenire con regole e istituzioni il cui valore e ruolo sia ampiamente riconosciuto e condiviso, che diffondano un senso civico che sia il sottofondo di garanzia affinché questi processi, che indubbiamente creano anche problemi e contraddizioni, producano sviluppo economico e sociale e al tempo stesso rendano le nostre comunità e le loro istituzioni più forti, sicure e aperte.
In questo senso abbiamo bisogno di esempi illustri come il Suo, Signor Presidente: ciò che ha fatto, da Ministro dell'Economia, per portare l'Italia in Europa, quella manovra economica che ci ha garantito un ruolo da protagonisti in un passaggio storico, rimane per noi un riferimento da cui trarre ispirazione, proprio perché riuscì a coinvolgere l'intera nazione, appassionarla all'ideale europeo e renderla quindi protagonista di un processo condiviso, anche negli aspetti più delicati e difficili.

Per Livorno, Lei, signor Presidente, rappresenta la stella polare che ha indicato come affrontare la complessa situazione che il nostro Paese sta attraversando. Abbiamo sempre apprezzato e riconosciuto il valore del Suo essere protagonista della vita politica italiana in maniera misurata, con rigore e senza moralismi o retorica, ma sempre in maniera esplicita e diretta ad affrontare i problemi. Un modo direi non spettacolare o televisivo, ma che, proprio nella società della spettacolarizzazione, ha sempre teso a proporre riflessioni approfondite e articolate, a fronte delle "urla", delle semplificazioni e banalizzazioni verso cui la vita politica troppo spesso viene trascinata.
A tal proposito ci permettiamo di apprezzare e condividere quella Sua definizione della Costituzione come "Bibbia civile", definizione, espressa in occasione del 25 aprile, che ben si addice all'atto fondante dell'unità nazionale. La Costituzione mantiene intatto il suo valore e la sua attualità a quasi 60 anni dalla sua promulgazione, con i suoi ideali di libertà e giustizia fondamentali per un futuro di pace e progresso.

Così come è esemplare il rapporto con la Sua Livorno, una città che ha vissuto il suo Presidente come un cittadino che ha esemplarmente vissuto e ricoperto la carica più prestigiosa del Paese.
Livorno ha da Lei ricevuto consigli, collaborazioni e presenze nei momenti significativi della vita della città, ma, come dire, per noi non è mai stato un "santo in paradiso" a cui ricorrere per chiedere privilegi.

Un ringraziamento particolare, però, glieLo dobbiamo, ed è per la particolare dedizione con cui sin dall'inizio, nell'estate 2003, prese a cuore le vicende connesse alla crisi del Cantiere, accompagnando la città fino al superamento della crisi e al rilancio delle prospettive industriali ed economiche di quel pezzo importante di Livorno.

Signor Presidente, per il 400° di Livorno il Comune ha istituito una nuova onorificenza, la "Canaviglia".

La Canaviglia è quell'antico edificio posto sul bastione che dà sul mare della Fortezza Vecchia, fatta costruire nel 1544 da Cosimo I dei Medici. È per la città un luogo importante, emblematico, con il suo protendersi verso il mare, a scrutare l'orizzonte e a dominare l'ingresso del porto.

Il nostro primo pensiero è andato a Lei, a quello che ha fatto per il futuro del Paese e di Livorno.
Ed è per questo che oggi conferiamo a Lei signor Presidente, la prima "Canaviglia".

Grazie ancora, Presidente, di essere qui con noi, oggi, e di avere accettato il riconoscimento di questa città, la Sua città.

Il discorso del Presidente Ciampi in Consiglio Comunale

Nella ricorrenza del 400° Anniversario dell'elevazione di Livorno a Città il Comune ha istituito un nuovo riconoscimento, la "Canaviglia", che trae ispirazione dal nome del bastione della Fortezza Vecchia sulla cui base fu costruito nel corso del Cinquecento il palazzo residenza di Francesco de' Medici.
La targa de "La Canaviglia" riporta proprio l'immagine di tale bastione, simbolo emblematico della Livorno aperta sul Mar Mediterraneo.
La prima "Canaviglia" è stata consegnata al Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, durante la sua visita alla città il 3 maggio 2006, al termine del Suo settennato.

Il Sindaco Alessandro Cosimi consegna "La Canaviglia" al Presidente Ciampi